



DOI: 10.36158/2384-9207.UD_24_25.2026.029

Forma urbana e progetto. Prospettive internazionali di ricerca

a cura di Alessandro Camiz, Matteo leva

Laura A. Pezzetti

ABC Dip. di Architettura, ingegneria delle costruzioni e ambiente costruito, Politecnico di Milano
E-mail: laura.pezzetti@polimi.it

Urban form and design. International research perspectives

edited by Alessandro Camiz, Matteo leva

As its title suggests, the volume edited by Alessandro Camiz and Matteo leva, in the Itinera series directed by Giuseppe Strappa, examines the relationship between the study of urban form and architectural design. Drawing on papers presented at the seminar held at Palazzo Cenci Bolognetti in Rome in 2024, it offers a broad perspective on Italian and international traditions of urban research. The essays, largely connected to teaching experiences and seminars, address subjects ranging from the evolutionary processes of urban form and the complexity of the contemporary city to design pedagogy and professional practice.

As Strappa notes in the Preface, the preference for the term Urban Form rather than Urban Morphology responds to the growing ambiguity surrounding "morphology", increasingly associated with purely quantitative and computational approaches. The intention is to relocate themes, methods and critical horizons within a disciplinary framework that places form itself – existing or projected – at the centre of interpretation and design enquiry.

A similar concern emerges in the editors' introduction, particularly regarding design education. They warn against the pervasive application of technologies that privilege quantitative over qualitative dimensions, a tendency reinforced by the uncritical adoption of generative AI. The ability to process vast datasets and generate predictive scenarios detached from places risks reducing the historical, spatial, cultural and symbolic complexity of the urban organism to algorithmic procedures. The city is thus flattened into a problem of data processing, while the role of critical thought in shaping form is diminished. Inductive, hermeneutic and analogical knowledge is confused with computational efficiency, and figurative synthesis with simulation.

In contrast, the traditions of the Structural and Analogical Morphology Schools developed in Italy and elsewhere in Europe restore the reading and construction of physical space to a recognisable and meaningful structure, expressive of a specific architectural and urban culture. The editors likewise stress how ISUF Italy seminars have consistently linked urban morphology to the question of design, unlike much recent international research, which has increasingly moved towards quantitative approaches.

The volume therefore raises a crucial issue by

Come recita il titolo, il volume a cura di Alessandro Camiz e Matteo leva – all'interno della collana *Itinera* diretta da Giuseppe Strappa –, si incentra sul rapporto tra studio della forma urbana e progetto di architettura, offrendo una prospettiva articolata di tradizioni di studi italiani e internazionali a partire dai contributi delle giornate di studio a Palazzo Cenci Bolognetti a Roma (2024). Rielaborati in una raccolta convergente, i saggi esplorano vari ambiti di interesse per gli studi urbani, quasi sempre connessi a esiti di esperienze didattiche: dallo studio dei processi evolutivi della forma urbana alla complessità della città contemporanea, dall'insegnamento del progetto ai risultati nella ricerca o nella pratica professionale.

Come scrive Strappa nella prefazione, l'accento sulla Forma Urbana piuttosto che sulla Morfologia Urbana risponde programmaticamente all'ambiguità sviluppata attorno al termine "morfologia", ora spesso associato a studi quantitativi e computazionali, e riconduce invece temi, strumentazione e orizzonti problematici all'interno di una scelta di campo che pone la forma stessa, esistente o di progetto, al centro della lettura e dell'interpretazione progettuale. Preoccupazione che emerge anche nella nota editoriale, laddove si sofferma a sua volta sul pericolo rappresentato dall'applicazione pervasiva delle tecnologie, ora accentuato dall'introduzione dell'Intelligenza Artificiale generativa. Il nuovo riduzionismo tecnologico, appiattendolo la città a un problema di processamento onnivoro di dati, rischia di confondere la conoscenza, ermeneutica e analogica, con l'efficienza del calcolo e la sintesi figurativa con la simulazione. Il riferimento alla tradizione delle Scuole di Morfologia Strutturale e/o Analogica, come le definiscono i curatori, sviluppate in Italia e in Europa, al contrario, riporta la lettura e la costruzione dello spazio fisico a una struttura riconoscibile e portatrice di significato, espressione di un linguaggio architettonico e urbano prodotto di una data cultura e civiltà. Parimenti, si sottolinea il ruolo dei seminari ISUF Italy nel ricondurre gli studi di morfologia urbana alla questione del progetto, sottraendoli alla deriva quantitativa internazionale.

In questo senso, l'intento del volume apre a una questione cruciale e di ampia portata laddove riafferma la necessità di riconoscere nel contesto di studio, anche il più antico e stratificato, l'esito di un progetto (o di un processo progettuale), e come tale da assumere per definire e orientare il lavoro di ricerca. Come ci ricorda Samonà, attraverso il saggio di Di Benedetto, è l'architettura ad essere principio e causa della città. Lo studio della morfologia urbana è strettamente legato alla domanda dischiusa dal progetto, in quanto fattore di natura epistemologica indispensabile nel percorso di conoscenza dei processi di formazione della città.

I contributi restituiscono un campo di riflessione articolato in cui, pur nella sostanziale diversità di metodi, profondità di scavo, e presupposti teorici, architettura e contesto non sono mai letti separatamente ma, al contrario, tendono a chiarirsi e definirsi reciprocamente nelle loro relazioni strutturali e formali, analizzate e interpretate criticamente come costruzioni dell'ordine del progetto e delle sue figure. Alla base di questa convergenza si individuano tre valori fondamentali: il riconoscimento della città come patrimonio e sistema formale costituito da tessuti urbani, edifici, spazi pubblici, strutture topografiche e fondiari; il corpo di tipologie urbane e architettoniche che consentono

di interpretare l'esistente e progettare nuovi spazi; la città e il territorio come espressioni di civiltà e archivio culturale collettivo.

In questo senso, e in rapporto alle premesse e alla responsabilità nella didattica del progetto, l'articolazione plurale di posture e Scuole di provenienza non configura un amalgama eterogeneo ma rende esplicita la complessità fenomenologica della materia e la non univocità della strumentazione e della profondità analitica alle quali la scala e la sintesi formale risultano strettamente legate.

Se da Muratori a Samonà, e poi da Aymonino, Rossi, Canella e altri, lo studio della forma urbana mira a costruire una base conoscitiva capace di orientare il progetto attraverso lo studio delle strutture storiche, tipologiche e morfologiche della città, nella Scuola Muratoriana l'analisi possiede un carattere direttamente operativo in relazione allo studio dei processi formativi e orienta l'evoluzione delle forme urbane, mentre per gli autori dell'asse Milano-Venezia il passaggio tra analisi e progetto è un piano meno esplicitato e non deducibile linearmente che rimanda alla sintesi interpretativa.

I diciotto contributi sono articolati in tre sezioni. Nella sezione "Ricerca morfologica per il progetto", i saggi privilegiano i processi di formazione e la sperimentazione del progetto didattico (Dias Coelho, Camiz, Camporeale, leva) unitamente alla dimensione teorico-semantiche dello spazio urbano in relazione ai Maestri (Camiz, Di Benedetto, leva), oppure l'interpretazione del contesto come paesaggio e archeologia attiva (Franciosini, Visconti).

In "Analisi urbane e paesaggio per il progetto", i contributi ripercorrono evoluzione e crisi dell'analisi urbana (Bilò) o ne riaffermano invece la dimostratività nel progetto urbano, in connessione coi modi di costruzione della città (Capozzi); elaborano strumenti flessibili per integrare processo e progetto (Marzot) o estendono l'analisi processuale sul territorio dei piccoli centri e in nuove forme inclusive tra città e campagna (Menghini, Riondino).

Infine, in "Tipologia e morfologia dei contesti storici", integrando letture sincroniche e diacroniche, si esplora il ruolo dell'analisi tipologica come strumento di conoscenza e progetto delle forme, delle loro varianti ed evoluzioni, nelle ipotesi di "riprogettazione" grafica di strutture storiche lacunose o invisibili che sopravvivono sotto nuove configurazioni, o nella sfida dell'uso dell'IA come supporto nello studio dei processi evolutivi (Martins, Petruccioli); nella redazione di Atlanti tipologici dell'architettura portoghese o di un sistema digitale per un museo diffuso (Fernandes, Pugliano); o ancora nella fedeltà al metodo processuale caniggiano volto a ricostruzioni filologicamente coerenti di invarianti identitarie (Şimşir, Zampilli).

reaffirming the need to regard every object of study, however ancient and stratified, as the outcome of a design act or process, and consequently as a fundamental basis for urban morphological research. As Samonà reminds us, through Di Benedetto's essay, architecture is both the principle and the cause of the city. Urban morphology is inseparable from the questions opened by design, which constitutes an essential epistemological factor in understanding the processes through which cities are formed.

Despite differences in methodology, analytical depth and theoretical premises, the contributions share a common assumption: architecture and context are never considered separately but illuminate one another through their structural and formal relationships. Three fundamental values underpin this convergence: the recognition of the city as both heritage and formal system, composed of urban fabrics, buildings, public spaces and territorial structures; the notion of "intellectual pre-existence", namely the body of urban and architectural types through which contexts may be interpreted and new spaces conceived; and the understanding of city and territory as expressions of civilisation and repositories of collective cultural memory.

Within this framework, the plurality of positions and Schools represented does not produce a heterogeneous assemblage but rather reveals the phenomenological complexity of the subject and the diversity of analytical instruments.

From Muratori and Samonà to Aymonino, Rossi and Canella, the study of urban form has sought to establish a body of knowledge capable of guiding design through the investigation of historical, typological and morphological structures. Within the Muratorian School, however, analysis assumes a directly operative role linked to formative processes and urban evolution, whereas for the other authors the transition from analysis to design remains less explicit, relying on the lip of interpretative synthesis.

The eighteen essays are organised into three sections: "Morphological Research for Design", "Urban Analysis and Landscape for Design", and "Typology and Morphology of Historical Contexts".

The first section focuses on formative processes and experimentation in design teaching (Dias Coelho, Camiz, Camporeale, leva), on the theoretical and semantic dimensions of urban space in relation to key intellectual figures (Camiz, Di Benedetto, leva), and on the interpretation of context as landscape and active archaeology (Franciosini, Visconti). The second revisits the development and crisis of urban analysis (Bilò), reasserts its role within urban project in relation to the construction of the city (Capozzi), develops flexible tools integrating process and project (Marzot), and extends process-based analysis to small settlements and new relationships between city and countryside (Menghini, Riondino). In the final section, typological analysis combines synchronic and diachronic approaches to explore the graphic "redesign" of incomplete or invisible historical structures and the use of AI in studying evolutionary processes (Martins, Petruccioli); products typological Atlases of Portuguese architecture and a digital system for a distributed museum (Fernandes, Pugliano); applies the Caniggian processual method for the philologically coherent reconstruction of identity-forming invariants (Şimşir, Zampilli).



tab, 2026, pp. 290
ISBN: 9791256693641